

Se si sbaglia la percentuale di prelievo, i capitali prendono il volo per altri paradisi

Il puzzle dei capitali in Svizzera

Gli inglesi hanno firmato l'accordo ma non si sa più niente

DI MARCO LIVI

Riccardo Ruggeri è stato un importante manager internazionale di Fiat (a.d. di New Holland), da oltre 20 anni vive e lavora fra Usa, Regno Unito, Svizzera, tiene una rubrica giornaliera su *ItaliaOggi*. Per questo lo abbiamo invitato a commentare il «modello Rubik di convenzione fiscale» fra Svizzera-Germania-UK. In soldoni, Rubik regolarizza, facendo salvo il segreto bancario svizzero, i capitali inglesi e tedeschi non denunciati al momento dell'entrata in vigore dell'accordo. In cambio, la Svizzera si impegna a prelevare da tali capitali una



Riccardo Ruggeri

somma «una-tantum», a titolo di risarcimento, secondo una percentuale stabilita dal paese d'origine. Inoltre, ogni anno, preleverà una «percentuale sugli utili» del capitale, identica a quella per i depositi nazionali, trasferendole entrambe al paese originario.

Domanda. Questa fra Svizzera, Uk e Germania parrebbe un eccellente accordo, perché l'Italia non si accoda?

Risposta. La fiscalità internazionale non è il mio mestiere, le rispondo quindi da studioso delle Classi Dominanti: ne scrivo spesso su *ItaliaOggi*, come editore, ho pubblicato un libro con questo titolo di Angelo Codevilla (www.grantorinolibri.it). Per chi analizza

i comportamenti delle leadership, Rubik è un rompicapo affascinante. Il custode di questi patrimoni «grigi» (Svizzera) spinge per fare l'accordo, pur sapendo che se i paesi d'origine mettono per «l'una tantum» sui capitali esistenti una percentuale «sbagliata» (alcuni dicono superiore al 10%) questi capitali fuggiranno altrove: ne hanno facoltà. Il chiacchiericcio dei talk-show italiani non considera questo aspetto che è il vero «snodo» del problema, facendo confusione fra etica, libertà, fattibilità.

D. Lei parla di patrimoni «grigi», e quelli «neri», droga-prostituzione-criminalità?

R. C'è poca letteratura seria in proposito. Essendo vissuto negli Stati Uniti, sorrido alla storiella della completa tracciabilità via carte di credito, pensa forse che i banchieri di Wall Street paghino la droga e il sesso per i loro festini con l'AE? Mi sfugge però come faccia la criminalità a «ripulire-riciclare» svariate centinaia di miliardi di dollari «neri» all'anno senza l'aiuto delle banche.

D. Torniamo al «grigio», Inghilterra e Germania, il Rubik, l'hanno già firmato, perché Monti non lo firma,

ricuperando come dicono tutti, da Grillo a Bersani, decine di miliardi?

R. Appena nominato, Monti era intervenuto dicendo che l'Europa era contraria a Rubik. Nell'ultima conferenza stampa ha invece ammesso che l'Europa, ora, è favorevole, però ha subordinato il suo assenso alla risoluzione dei tre contenziosi in essere: frontalieri, doppia imposizione, Rubik. Ieri, la Svizzera ha sbloccato il primo, i due paesi avranno un incontro il 24 maggio.

D. Ripeto, perché allora Monti appare così cauto?

R. Perché è intelligente. Gli inglesi l'hanno firmato, poi silenzio assoluto, il potentissimo ministro tedesco dell'Economia Schauble lo sottoscrive ad agosto, pur sapendo che la Camera Alta è contraria (infatti sono passati 9 mesi e l'iter d'approvazione è ancora solo all'inizio), Monti svicola, pur avendo un disperato bisogno di quattrini. Perché? Non esistono dati certi neppure sul suo ammontare, la società di consulenza Booz ipotizza che ci siano in Svizzera 220 miliardi di euro di residenti anglo-tedeschi, il 60% dei quali non denunciati. Circa l'Italia, vengono sparate cifre intorno ai 100 miliardi. I

tre paesi sanno che, in tema di tasse, l'importante è incassare i tributi piuttosto che inguaiarsi in battaglie ideologiche e perdere tutto. Lo snodo è la percentuale da indicare per l'una-tantum.

Secondo gli esperti se l'Italia indica un 25-30% i detentori che, ricordiamolo, non hanno accettato di fare lo scudo di Tremonti al 5%, fuggiranno. Altrettanto potrebbero fare inglesi e tedeschi. La logica di Rubik è «on/off, chi sbaglia mossa, perde tutto». Dove andranno? Verso Oriente, Singapore, Hong Kong? Verso le Americhe?

Seguendo il detto andreottiano che a pensare male non si sbaglia mai, l'ipotesi più gettonata sono le isole caraibiche, facenti capo alla corona inglese, Nassau e Cayman in testa (ove dominano le tecnologie e la protezione mascherata di Wall Street e della City). Gli svizzeri appaiono pessimisti, s'accorgono che stanno perdendo colpi a favore degli anglosassoni; questi fanno pesare il loro potere, sia politico che tecnico: hanno più know-how nel gestire il puzzle «capitali-tasse-algoritmi-immagine». Se sai far diventare bianco il «nero», figurati il «grigio».

© Riproduzione riservata

CALDAROLA E POLITO CONDANNATI NONOSTANTE CHE IL PM NE CHIEDESSE L'ASSOLUZIONE

Una sentenza inquietante per la libertà di stampa

DI EMANUELE MACALUSO*

Il 20 gennaio scorso il tribunale di Roma, nella persona della dottoressa **Emanuela Attura**, ha condannato **Peppino Caldarola** e **Antonio Polito** collaboratore del *Riformista*, il primo, e direttore del quotidiano, il secondo, a risarcire i «danni» subiti dal **Senesi Vauro**, vignettista del *Manifesto*, per un articolo diffamatorio scritto da Caldarola. Danno risarcitorio 25 mila euro. Il pubblico ministero aveva, invece, chiesto l'assoluzione dei due giornalisti. Su questa sentenza, quando era ancora in vita il giornale arancione, da me diretto, avevo scritto criticamente. E l'ho scritto non per un'antica amicizia con Caldarola e Polito, con i quali ho avuto anche delle polemiche. Sono i fatti che mi inducono ancora una volta a scrivere perché ritengo che le motivazioni di quella sentenza, rese note il 18 aprile scorso, dovrebbero allarmare chi ha a cuore la libertà di stampa, e non solo.

Ricapitoliamo i fatti. Nel marzo del 2008, Vauro pubblicò una vignetta in cui disegnava **Fiamma Nirenstein**, ebrea, giornalista di sinistra, approdata a destra, parlamentare Pdl, con il naso adunco (tipica deformazione usata nella pubblicistica antisemita), con il fascio, il simbolo del partito e la stella di Davide (cucita come facevano i nazisti) sul petto. Peppino Caldarola, sul *Riformista*, nella



Emanuele Macaluso

sua rubrica, ironicamente collocava la vignetta in una immaginaria trasmissione di «Annozero» (a cui partecipa Vauro) per prendere in giro gli ospiti fissi di quel talk-show, concludendo che il vignettista, con quel disegno, aveva scritto di Fiamma «sporca ebrea», locuzione con cui sintetizzava il suo pensiero su quella vignetta e perciò messa tra virgolette.

L'opinione di Caldarola è rispettabile quanto quella di Vauro? O no? Quel disegno aveva provocato la protesta di tutta la comunità ebraica, come ha testimoniato al processo **Riccardo Pacifici**, presidente della comunità romana. La questione che con questa lettera voglio sollevare è, a mio avviso, molto grave, perché purtroppo c'è un giudice che nel giudicare i fatti fa prevalere i suoi legittimi convincimenti politici nelle sentenze come si evince, per esempio, leggendo le motivazioni di cui parlo. Vauro, dice che mette sul petto della Nirenstein il fascio perché **Alessandra Mussolini** e **Giuseppe Ciarrapico** sono, come lei, parlamentari del Pdl. Ma queste presenze fanno del Pdl un partito fascista, al punto da mettere un distintivo del fascio a una delle sue parlamentari che ha una radicale avversione al fascismo?

Il mio giudizio su **Silvio Berlusconi** e il suo partito è noto per averlo scritto mille volte (non esagero) ma, qualificare come fascista il suo partito, perché nel gruppo parlamentare ci sono Ciarrapico

e la Mussolini può essere oggetto di una discutibile critica di Vauro, ma non può essere avallato da una sentenza di un tribunale della Repubblica.

Leggo nelle motivazioni del giudice Emanuela Attura: «Ebbene, a parere della scrivente, a prescindere dalla considerazione che appare chiara l'assenza di contenuto antisemita nella vignetta pubblicata sul quotidiano il *Manifesto* nel marzo 2008 e che, anzi, come spiegato dallo stesso autore, se mai ve ne fosse bisogno, la vignetta voleva evidentemente evocare la mostruosità nascente dall'accostamento di simboli tanto distanti quali il fascio littorio, la stella di Davide e il simbolo del Popolo della libertà...».

Quindi la Nirenstein, come tutti i parlamentari e gli iscritti al Pdl ha adottato, con sentenza del tribunale, la «mostruosità» dei tre simboli messi insieme. Anche il simbolo del fascio! Infatti, la Nirenstein come ebrea viene disegnata nel modo in cui abbiamo detto. E il giudice dice, citando Vauro, che questo disegno voleva stimolare un dibattito sulla contraddizione che provoca la candidatura di Fiamma Nirenstein. Un dibattito che ha provocato l'indignata protesta di tutte le comunità ebraiche in Italia, per il giudice è indifferente. Infine, c'è un giornalista che alle esagerazioni caricaturali di Vauro replica con un corsivo ironico, e usa espressioni forti e ritorsive, e ora deve pagare 25.000 euro al vignettista.

Ma in che paese siamo?

* *Lettera a Il Foglio*

Calcio, europei per i sindaci

DI BARTOLOMEO SCAPPI

A scendere sui campi di calcio in Polonia ed Ucraina non saranno solo Buffon, Giovinco e Pazzini, ma anche i sindaci italiani. Ieri a Roma, presso la sede dell'Aicre, è stato presentato l'Euro-campionato di calcio per i sindaci che si svolgerà a Katowice (Polonia) e Kiev (Ucraina) dal 15 al 21 maggio prossimi.

L'obiettivo (sportivo) è ambizioso «migliorare il secondo posto raggiunto quattro anni fa», come ha sottolineato Roberto Reggi, sindaco di Piacenza, vicepresidente Anci e presidente della nazionale italiana sindaci. Reggi ha reso noto anche che «i costi della partecipazione sono a carico personale dei sindaci e degli sponsor». Il campionato europeo dei sindaci vedrà l'Italia subito in campo il 15 maggio alle ore 11 contro i padroni di casa della Polonia. I risultati e le classifiche si potranno seguire sul sito www.nazionaleitalianasindaci.it